

Pci, Psi e Psdi a Mosca
Natta: dalle riflessioni storiche al nuovo corso
Martelli: troppo Lenin

MOSCA. A caldo, le prime reazioni al discorso di Gorbaciov del segretario del Pci Alessandro Natta, il vice segretario del Psi Claudio Martelli e il senatore Cariglia del Psdi.

«Bisogna inquadrare l'intervento del segretario generale nell'ambito di una manifestazione il cui intento è di celebrare il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre», ha premesso il segretario del Pci, Gorbaciov «nel suo intervento ha l'intenzione innanzitutto di motivare le trasformazioni radicali che stanno emergendo nel paese, cioè il nuovo corso, partendo dalle riflessioni storiche sugli ultimi 70 anni». «Ci sono tuttavia - ha aggiunto Natta - degli approcci nuovi rilevanti, come ad esempio il rapporto tra la rivoluzione di febbraio e la rivoluzione d'ottobre. Ci sono inoltre giudizi significativi ed anche nuovi sul ruolo di alcuni personaggi, come ad esempio Bukharin».

Il fatto che tuttavia Natta ci tiene di più a sottolineare è «la grande rivalutazione della nuova politica economica» di Lenin. Non è un caso che tale rivalutazione avvenga contemporaneamente ad una «netta riaffermazione dell'importanza della perestrojka».

Infine, secondo il segretario del Pci, è stato ribadito il rapporto diretto tra le esigenze di rinnovamento in Unione Sovietica e la politica di distensione internazionale.

Concludendo, Natta ha affermato che «nell'insieme si tratta di un discorso con un taglio ottimista perché vede delle prospettive di cooperazione internazionale in un

Il discorso di Gorbaciov
Casa Bianca: «No comment»
Divise le opinioni dei sovietologi statunitensi

I rapporti Est-Ovest
I repubblicani conservatori potrebbero non approvare l'accordo sul disarmo

Reazioni tiepide in Usa

«No comment» della Casa Bianca sulle dichiarazioni su Stalin; «niente di nuovo» nel discorso di Gorbaciov, secondo il portavoce Fitzwater, sulla politica estera. A Washington, tutti sono già troppo preoccupati per quel che succederà dopo il vertice Usa-Urss di dicembre. Perché, dopo tanta fatica, il trattato sui missili potrebbe venire bocciato in Senato dai repubblicani.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Forse sono sommersi dalle tensioni e dalle attese per un summit cruciale; forse, l'interesse per la storia dei membri dell'amministrazione Reagan non è troppo pronunciato. Fatto sta che il discorso di ieri di Mikhail Gorbaciov, in cui il leader sovietico ha condannato i crimini staliniani, non sembra aver scosso la Casa Bianca. L'unico commento fornito dal portavoce del presidente, Marlin Fitzwater, è stato, «No comment». E se non ha detto nulla su Stalin, ha detto poco nel resto del discorso: nel quale, ha affermato Fitzwater, «non c'è niente di nuovo dal



Ronald Reagan



Frank Carlucci

ciò non dogmatico di Lenin». «Ma lo stesso Gorbaciov si rende conto - continua Sanders - che, per cambiare, l'Unione Sovietica deve poter affrontare e ripensare la sua storia. In un certo senso, si tratta di un modo autoritario di riaprire le ferite. Ma una riscrittura ufficiale della storia può essere rassicurante, e può servire alla società sovietica».

Altri esperti, come Stephen Cohen dell'Università di Princeton, confermano che Gorbaciov sta «instaurando un atteggiamento più franco e sincero». «È un modo per far capire che è tempo di riforme, ma sempre ricollegandosi al passato e agli ideali di Lenin», sostiene Cohen.

Ma a Washington, in questi giorni, a far discutere non è tanto quel che succede in Unione Sovietica, e neanche lo stato dei rapporti Usa-Urss: è il destino parlamentare del trattato sullo smantellamento dei missili a medio e corto raggio, che dovrebbe essere firmato il 7 dicembre, quando Gorbaciov arriverà per incon-

Ospiti stranieri a Mosca
Delegazioni da 119 paesi
E stavolta presenti molti partiti socialisti

MOSCA. Ampissima, sia per il numero delle delegazioni presenti, sia per la diversità degli orientamenti politici che queste rappresentavano, la partecipazione straniera alle celebrazioni dei settanta anni della Rivoluzione d'Ottobre. A Mosca sono arrivate ben centosessantatré delegazioni, provenienti da centodiciannove differenti paesi. Ma ancora più significativa è la presenza di rappresentanti di forze politiche progressiste e di sinistra, e non soltanto dei vari partiti comunisti. Dall'Italia ad esempio sono giunte delegazioni del Pci, del Partito socialista e del Partito socialista democratico; Natta, Napolitano e Rubbi per i comunisti, Martelli e Fincato per il Psi, Cariglia e Puletti per il Psdi.

Erano stati i sovietici a sollecitare una partecipazione così variegata, e la risposta è stata positiva. Hanno mandato loro rappresentanze, spesso ad alto livello, non solo i diversi partiti comunisti europei, ma tutti i maggiori partiti socialisti e socialdemocratici del continente. Dai laburisti inglesi ai socialdemocratici svedesi alla Spd della Germania federale, l'Internazionale socialista ha inviato Kalevi Sorsa. C'erano ovviamente altissimi esponenti dei partiti al potere nei paesi del Comcon (la comunità economica dei paesi socialisti) e del Patto di Varsavia, l'alleanza militare che fa capo all'Unione Sovietica.

Il Forum organizzato dai sovietici per mettere a confronto tra di loro le opinioni dei diversi partiti comunisti, allargando il dibattito alle altre forze di sinistra, democratiche e progressiste del mondo intero, avrà dunque in questi giorni una partecipazione assai ampia, e si presenta con tutte le carte in regola per risultare quanto mai vivo e interessante.

Per alcuni dei capi-delegazione venuti dall'estero hanno tenuto brevi discorsi, alternandosi sul palco agli oratori di casa. La durata di ciascun intervento è stata contenuta in dieci minuti. Tra gli interventi più applauditi quello del presidente finlandese Mauno Koivisto, ma il primo ospite straniero a prendere la parola era stato in precedenza il primo segretario del Poup (Partito operaio unificato polacco), generale Wojciech Jaruzelski.

Altri interventi sono stati quelli di Erich Honecker, presidente della Repubblica democratica tedesca, del bulgaro Todor Zhivkov, del cecoslovacco Gustav Husak, di George Marchais, segretario generale del Partito comunista francese.

È stata notata l'assenza di Fidel Castro. Essa ha fatto sì che Cuba fosse l'unico paese membro del Comcon a non avere come capo-delegazione il segretario generale del partito al potere. I cubani hanno mandato Carlos Rafael Rodriguez, membro dell'Ufficio politico, vice-presidente del Consiglio di Stato e vice-presidente del Consiglio dei ministri. Gli osservatori hanno interpretato l'assenza di Castro come una conferma di momenti particolarmente delicati nella storia dei rapporti tra Mosca e L'Avana.

Oggi sono attesi i discorsi dell'ungherese Kadar, del rumeno Ceausescu, del vietnamita Nguyen Van Linh, dell'etiope Menghistu, dell'alghano Najib, del nicaraguense Ortega. Dovrebbe intervenire anche Natta.

Rinnovato quasi per intero il Comitato permanente dell'Ufficio politico
Hu Yaobang resta nel Politburò, da cui sono estromessi i suoi maggiori accusatori

Cina: al vertice 4 nomi nuovi su cinque

La composizione degli organismi al vertice conferma la portata e l'orientamento del rinnovamento. Per Zhao, che sottolinea la conclusione unitaria, non ci sono più «riformatori» e «conservatori», che a questo punto - come ha detto scherzosamente - risulterebbero fusi in unico schieramento. Ma la vittoria riformista ha creato un entusiasmo cui non si assisteva dalla caduta della banda dei quattro.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

PECHINO. Segretario generale del Pcc, come era scontato, è Zhao Ziyang. Ad affiancarlo nel Comitato permanente dell'Ufficio politico, il più ristretto e importante degli organismi al vertice del partito, sono Li Peng, Qiao Shi, Hu Qili e Yao Yilin. Questo è l'ordine «alfabetico», che in cinese è determinato dal numero di tratti che compongono il carattere del cognome. Il cinquantottenne Hu

Deng Xiaoping e Chen Yun. L'Ufficio politico si riduce da 20 a 17 membri. Il nome che attira immediatamente l'attenzione è quello dell'ex segretario del Pcc Hu Yaobang. Lui è restato mentre coloro che più gli avevano dato addosso nel gennaio scorso non sono più nemmeno membri del Comitato centrale. Si capisce perché domenica, seduto in prima fila alla presidenza del congresso, fosse apparso raggiante. Gli unici militari, in un organismo che ancora alla fine del congresso ne pullulava, sono Yang Shangkun e il comandante della guarnigione di Pechino Qin Jiwei. Oltre a coloro che abbiamo già citato, dell'Ufficio politico fanno parte il vicepresidente Wan Li e Tian Juyun, il sindaco di Shanghai Jiang Zemin, il responsabile della commissione economica del partito Li

Tieying, il sindaco di Tianjin Li Ruihuan, il sindaco di Pechino Li Ximing, il segretario del Sichuan Yang Ruda, il ministro degli Esteri Wu Xueqian, il responsabile dell'organizzazione Song Ping.

Oltre a nominare il segretario, l'Ufficio politico e il suo Comitato permanente ristretto e la Segreteria, la prima riunione del Comitato centrale eletto al XIII congresso ha eletto anche la Commissione militare. A capo di questo importantissimo organismo, che dirige le forze armate, resta, come era scontato, Deng Xiaoping. Ma viene affiancato da un «successore» esplicitamente designato: lo stesso segretario del partito Zhao Ziyang, definito «primo vicepresidente». Mentre vicepresidente permanente cioè dirigente operativo della commissione resta Yang Shangkun.

Per Zhao si tratta di un riconoscimento che ha valore quasi superiore a quello di nomina a segretario del partito: riconoscimento che al congresso precedente era mancato al suo predecessore Hu Yaobang.

Quando le telescriventi di «Nuova Cina» avevano cominciato a ticchettare i nomi degli eletti nei nuovi organismi al vertice del partito, nella sala stampa allestita nei pressi del palazzo dell'Assemblea del popolo ieri è scoppiato uno spontaneo applauso da parte dei cinesi presenti. Il carattere spettacolare del rinnovamento, che forse più ancora del rinvigoriscente ha emerso un netto prevalere dei «riformisti» più accorti nei confronti degli «ortodossi», ha suscitato un clima di entusiasmo e di partecipazione alle vicende politiche che qui forse non

Nuovo premier forse Li Peng
Zhao Ziyang confermato segretario del Pcc



Deng Xiaoping al congresso durante una delle votazioni

Usciti di scena i «grandi vecchi», appena eletto dal nuovo Comitato centrale, il segretario del Partito comunista cinese Zhao Ziyang, straordinariamente sicuro di sé e raggiante, affronta per un'ora, senza formalismi, la stampa straniera, spiegando che questo congresso ha fornito «la garanzia politica, organizzativa e teorica della continuità a lungo termine delle scelte riformatrici».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

Con questo articolo Lina Tamburino inizia il suo lavoro di corrispondente da Pechino.

PECHINO. Novanta minuti dopo la prima riunione del Comitato centrale che ha eletto i vertici del partito, il nuovo segretario Zhao Ziyang e gli altri quattro membri del comitato permanente dell'ufficio politico hanno incontrato i giornalisti accreditati per i lavori del Congresso.

In uno dei grandi saloni del palazzo dell'assemblea del popolo, nella piazza Tian'an-men, Zhao Ziyang, Li Peng, Qiao Shi, Hu Qili e Yao Yilin, hanno dato anche fisicamente il senso delle novità di questo congresso: l'eccezionale ricambio che si è avuto in tutti gli organismi dirigenti ha proiettato una immagine di coesione e di solidità politica, mentre di grande suggestione per i mass media, Elegante in un doppio petto blu, tanto che gli hanno chiesto dove si faceva confezionare gli abiti, suscitando la risposta che sono tutti fatti in Cina, sorridente come lo erano gli altri quattro, Zhao non si è limitato a ringra-

seduta del comitato permanente della assemblea del popolo, le sue dimissioni da primo ministro e di proporre un premier ad interim, del quale non ha fatto il nome, ha detto però che sarà più giovane di lui e gli occhi di tutti sono andati verso Li Peng da tempo indicato come il più probabile nuovo capo del governo. Questo cambio della guardia doveva avvenire a marzo prossimo, come era stato confermato anche dal portavoce del congresso nella conferenza stampa del 29 ottobre: nel giro di qualche giorno, o meglio nel giro dei lavori congressuali, questo orientamento ha subito una radicale messa in discussione. Sono maturi, con anticipo, i tempi della successione e, ancor più, si è abbassata forte per non lasciare in piedi una situazione di incertezza, che a questo punto sarebbe apparsa come una breccia contro la coesione del gruppo riformatore.

Tra le tappe più significative della carriera politica del nuovo segretario del Partito comunista cinese, l'incarico di segretario della provincia del Guangdong e, negli anni 70, il lavoro svolto nel Sichuan. Laggiù si erano creati gravissimi problemi di approvvigionamento del grano, e Zhao il risolse portando la popolosissima provincia - 100 milioni di abitanti - alla autosufficienza alimentare.

Zhao, Hu Qili e Qiao Shi sono personalità conosciute nel nostro paese. Il nuovo segretario partecipò ai funerali del compagno Enrico Berlinguer. Hu e Qiao, invece, avevano guidato le delegazioni cinesi agli ultimi congressi del Pci.

Energia Le ragioni del Sì

Tre norme pericolose che è necessario comunque abrogare.

- 1. Il governo decide, di autorità, dove collocare le centrali nucleari, senza tener conto dell'opinione delle popolazioni e degli Enti locali interessati.**
Un Sì per annullare questa legge che nega la sovranità delle autonomie locali.
- 2. Le Regioni ed i Comuni che sono sede di centrali nucleari vengono "risarciti" con una somma di denaro.**
Un Sì perché la sicurezza e la salute dei cittadini e del territorio non siano oggetto di tale scambio.
- 3. Attualmente l'Enel è autorizzato a partecipare al progetto francese "Superphoenix", che presenta gravissimi problemi di sicurezza e pesanti implicazioni militari.**
Un Sì per la sicurezza ed il disarmo.

il Sì dei comunisti